

Site To Download La Nascita Della Politica La Costituzione Di Atene

Eventually, you will very discover a further experience and completion by spending more cash. still when? do you consent that you require to get those all needs following having significantly cash? Why dont you try to get something basic in the beginning? Thats something that will lead you to understand even more around the globe, experience, some places, next history, amusement, and a lot more?

It is your unquestionably own time to play a role reviewing habit. in the middle of guides you could enjoy now is **La Nascita Della Politica La Costituzione Di Atene** below.

KEY=ATENE - CRAWFORD TRAVIS

LA NASCITA DELLA POLITICA

LA COSTITUZIONE DI ATENE

Libreria Editrice Cafoscarina

NATA PER UNIRE

LA COSTITUZIONE ITALIANA TRA STORIA E POLITICA

LA COSTITUZIONE POLITICA DELLA CITTÀ

TRENTO E LA SUA AUTONOMIA (SECOLI XIV-XVIII)

Viella Libreria Editrice La storia della città è per eccellenza storia politica, in cui l'agire risponde a determinati modi di pensare il "vivere comune". L'ordinamento giuridico o anche l'organizzazione politica della vita associata si definiscono in base ad un insieme condiviso di regole che disciplinano l'appartenenza alla comunità in vista della realizzazione del bene comune, della sicurezza e della pace. Ordine, disciplina e bene comune sono infatti i fondamenti giuridico-politici della costituzione politica della città. All'interno di questo quadro costituzionale, Trento è il "livello" di realtà che consente all'autrice di analizzare la trasformazione dell'organizzazione della vita cittadina e il contenuto dell'autonomia in un lungo arco di tempo, dal Trecento fino al tardo illuminismo, in un'ottica tematica che ruota attorno al nesso diritto-storia-costituzione. La costituzione di Trento emerge da un ampio spettro di fonti, fino ad oggi poco studiate, e da un'elaborazione e analisi concettuale che mette in luce la specificità della dinamica politico-giuridica della città e del suo lessico costituzionale.

STORICA (2020) VOL. 78

Viella Libreria Editrice Primo piano Andrea Brazzoduro, La Francia e la guerra d'Algeria. Il «Rapporto Stora» tra uso politico del passato e conflitti del presente 1.Una «modesta proposta» 2.Il copione stanco del «passato che non passa» 3.1962: «L'invenzione della decolonizzazione» Filo rosso Marco Rovinello, Dal ghetto del Rinascimento alle smorfie di Mussolini. La storia culturale nella manualistica scolastica 1.Introduzione 2.I condizionamenti esterni 3.Gli autori 4.I numeri di una presenza 5.Un classico monolite: i ritratti di un'epoca 6.La cultura entra in politica: all'attacco di un monopolio 8.Un corpo estraneo: scienza, medicina ed emozioni 9.Mappe e fonti 10. Conclusioni: la principessa delle ancelle Questioni Francesco Benigno, Tu chiamale, se vuoi, emozioni. Il radicalismo anarchico nell'Italia di fine Ottocento 1.Una personalità esemplare 2.Transnazionalismo, avanguardie, cultura popolare 3.Il sostrato emotivo della politica 4.In conclusione Monica Cioli, Costituzione e storia costituzionale. La Repubblica di Weimar cento anni dopo 1.La prima storiografia sulla Repubblica di Weimar 2.I nuovi studi sulla Costituzione di Weimar 3.Conclusioni: monarchia e popolo come «fattori costituzionali» della storia tedesca Contrappunti Accoglienza, cura, integrazione Tomassetti legge Novi Chavarria Re-immaginare la democrazia? Tortarolo legge Re-imagining Democracy in the Mediterranean Il secolo britannico Gattai Tacchi legge Cannadine Quali migrazioni fanno la storia europea? Colucci legge Gatrell Una glaciale democrazia post-bellica Bresciani legge Conway Gli autori di questo numero Summaries

EMILIO BETTI - PROBLEMI DI STORIA DELLA COSTITUZIONE SOCIALE E POLITICA NELL'ANTICA ROMA

Roma TrE-Press Nell'anno accademico 1937-38, Emilio Betti tenne un corso di lezioni in Germania. Il tema scelto dallo studioso per quelle lezioni era la storia costituzionale romana. Fu per lui un lavoro impegnativo: sia perché redatto e tenuto completamente in tedesco, sia perché consono all'orientamento del tutto storico-costituzionale della Antike Rechtsgeschichte allora in voga. La pubblicazione di questo lavoro (rimasto a lungo inedito) con traduzione in italiano a fronte dà risalto e conferma, contro consolidati pregiudizi, la particolare intensità con cui Betti viveva il momento storico. Soprattutto la parte riguardante il periodo pre-republicano e repubblicano (le prime 19 lezioni o, se si vuole, capitoli) mira ad aprire notevolmente, anche con riferimenti al pensiero greco ed a criteri teorico-interpretativi, l'orizzonte del lettore (allora ascoltatore) la prospettiva sociale ed economica caratterizzante il periodo considerato. Di particolare rilievo è anche l'impostazione didattica che, limitando all'indispensabile l'analisi delle fonti latine originarie (a suo tempo riservata alle ore di esercitazioni collegate), consente di seguire in modo agile e continuo il filo del discorso. Dunque un'esposizione di Storia del diritto romano che si rivela di notevole incisività anche sotto profili metodologici attuali.

LEZIONI DI STORIA DELLA FILOSOFIA POLITICA

Feltrinelli Editore Le Lezioni si basano sulle dispense e sulle annotazioni per il corso di Filosofia politica moderna che John Rawls tenne all'Università di Harvard a partire dalla metà degli anni sessanta fino al suo ritiro dall'insegnamento, nel 1991. Rawls vi discute le concezioni dei fondatori del pensiero politico moderno: Hobbes, Locke, Hume, Rousseau, Mill e Marx. Lo scopo che Rawls si prefigge è quello di enucleare le idee che caratterizzano il liberalismo come teoria politica della giustizia. Il suo punto di partenza sono le teorie del contratto sociale, discute poi le obiezioni di Hume a tali teorie e presenta un'analisi dettagliata della versione non contrattualistica di Mill, per concludere con l'esame della critica marxiana al capitalismo liberale. Oltre a essere un eccellente manuale di storia della filosofia politica moderna, le Lezioni offrono a Rawls l'opportunità di operare un confronto sistematico tra la propria teoria e le concezioni morali della tradizione filosofica. Proprio questa caratteristica delle Lezioni consente a quanti sono già familiari con il pensiero di Rawls di scoprirne i nessi con i temi che egli esplora. In questo senso le Lezioni sono uno strumento indispensabile per la conoscenza del maggior teorico politico del Novecento.

LA REPUBBLICA INQUIETA

L'ITALIA DELLA COSTITUZIONE. 1946-1948

Feltrinelli Editore Il grande racconto dei primi tre anni della Repubblica, della nascita della Costituzione e dell'impossibilità di costruire la comunità ideale che aveva ispirato la Resistenza. La storia dell'Italia repubblicana comincia nel caos. La fine della guerra ha lasciato dietro di sé un paese logorato e diviso, ma soprattutto ha fatto emergere le fratture di lungo periodo che il fascismo aveva oscurato a colpi di propaganda e di retorica nazionalista. Nel 1945 il paese è costretto a fare i conti con le profonde differenze che lo attraversano da nord a sud. Per dipanare la complessità di questo periodo decisivo, De Luna costruisce una narrazione corale, fino ai grandi scenari della politica. E ci costringe a riflettere sulla nostra identità e sul nostro passato, spingendoci a fare i conti con uno dei capitoli più difficili della nostra storia nazionale.

L'ARCANO DELLA SOCIETÀ

L'OPINIONE E IL SEGRETO DELLA POLITICA MODERNA

Mimesis Nella teoria politica moderna il concetto di opinione pubblica è il tassello centrale di quella costituzione democratica che dovrebbe rendere il potere trasparente ai suoi soggetti. Questo libro mostra che la trasparenza non è mai stata una caratteristica reale di un potere che si emancipa dagli arcaici imperii. Piuttosto che divenire trasparente, la politica moderna trova nell'opinione un nuovo arcano da sciogliere. Dalle sue origini settecentesche fino agli sviluppi novecenteschi il concetto di opinione è associato al segreto, a ciò che si muove sotto le forme istituzionali della politica e che risulta perciò inaccessibile alle coscienze degli individui. Esso indica un insieme di processi la cui indagine consente di decifrare le dinamiche costituzionali di un nuovo ordine che intrattiene un rapporto differente col disordine, la crisi, il conflitto. Un ordine in movimento che produce le proprie forme di opacità, i propri arcani, che costringono costantemente la teoria politica a rinnovare i suoi concetti e le sue categorie.

IL FINANZIAMENTO PRIVATO DELLA POLITICA

PROBLEMI DI DIRITTO COSTITUZIONALE

FrancoAngeli 1590.37

STORIA DEL POTERE IN ITALIA 1848-1967

Pubblicato per la prima volta nel 1967, in un clima che annunciava le agitazioni studentesche e sindacali degli anni seguenti, questo libro fu accolto con diffidenza e, in molti ambienti, con imbarazzato silenzio. I temi fondamentali sono quelli dei libri e degli articoli con cui Giuseppe Maranini denunciava i vizi della democrazia italiana: la "dittatura" del parlamento, la debolezza del governo, lo strapotere dei partiti, le carenze della costituzione repubblicana. L'autore ricostruisce con questo libro una storia politico-costituzionale dell'Italia unitaria dal 1848 al 1967. Giuseppe Maranini (Genova 1902 - Firenze 1969) è stato un giurista, politico e pubblicista italiano il cui itinerario intellettuale ha percorso le tappe più significative della storia costituzionale d'Italia. Laureato in giurisprudenza, poi docente all'Università di Perugia, pubblicò opere sui sistemi costituzionali molto avanzate per l'epoca e nel 1933, poco più che trentenne, divenne professore ordinario. Con l'emanazione delle leggi razziali rischia di essere sospeso dall'insegnamento in quanto figlio di madre ebrea, ma ottiene di insegnare nel 1940 all'Università di Firenze, ove pubblica i suoi articoli sul periodico L'Arno, una testata locale che rileva diventandone finanziatore, stampatore e redattore. Nel dopoguerra intensifica l'attività giornalistica scrivendo articoli di politica costituzionale per Il Resto del Carlino e La Nazione. Nei primi anni '50 diventa editorialista del Corriere della Sera. Sulle pagine dei giornali conduce una serrata campagna contro la sovranità dei partiti politici e a favore di un governo responsabile investito direttamente dal popolo. Nel 1949 Maranini conia un termine che conoscerà un'enorme diffusione: partitocrazia. Nel '65 fonda Alleanza costituzionale, gruppo di pressione composto da insigni studiosi e parlamentari con lo scopo di proporre modifiche alla costituzione repubblicana in direzione di una maggiore separazione dei poteri e nella modifica della legge elettorale in senso maggioritario. Tra i firmatari i nomi più noti

oggi sono quelli dei costituzionalisti Vezio Crisafulli e Pietro Rescigno, del politico Giuseppe Pella, di Paolo Rossi, filosofo e storico della scienza, e di Salvatore Valitutti.

WEIMAR. CRITICA DI UNA COSTITUZIONE

DIRITTI, POLITICA E FILOSOFIA TRA INDIVIDUO E COMUNITÀ

Mimesis Pensato per il centenario della costituzione di Weimar (1919), questo saggio affronta il problema del fondamento delle costituzioni analizzando criticamente la genesi, le premesse ideali e i fondamenti filosofi co-politici della prima costituzione 'normativa' europea, collocata - tra individualismo e comunitarismo, tecnica e cultura - nel contrasto caratteristico della Germania del primo dopoguerra, erede della Bismarckzeit e inconsapevole prodromo del Terzo Reich hitleriano. In quest'ottica la costituzione di Weimar appare non soltanto una costituzione "postuma" - secondo la definizione di Carl Schmitt -, ma anche incompiuta e "patetica", incapace di organizzare il conflitto politico diventandone anzi preda, prigioniera, specialmente nei suoi ultimi anni, di un proceduralismo incapace di decisionalità. La ricerca costituisce, così, sia un contributo alla storia del diritto costituzionale europeo, sia una critica alle ideologie giuridiche astrattamente "progressive" e promozionali, di cui la costituzione weimariana è per molti aspetti - pur nella sua ambivalenza - un modello ancora meritevole di studio proprio perché foriera di moniti sulla pericolosità epocale dell'ideologia dei diritti e del costituzionalismo puramente normativo.

COSTITUZIONALISMO

PERCORSI DELLA STORIA E TENDENZE ATTUALI

Gius.Laterza & Figli Spa Il costituzionalismo è un movimento di pensiero orientato sin dalle proprie origini a finalità politiche concrete, come la limitazione dei poteri pubblici e l'affermazione di sfere di autonomia normativamente garantite. Sul piano storico, esso conduce a movimenti di resistenza, ma anche di partecipazione: difende spazi di libertà, ma contribuisce anche alla costruzione di unità politiche. Un compito richiama l'altro, in modo circolare e sostanzialmente indissolubile. Maurizio Fioravanti esamina il dipanarsi del costituzionalismo nel corso dell'età moderna e si confronta con i grandi problemi delle democrazie costituzionali dell'oggi, dal declino del tradizionale principio di sovranità ai rinnovati significati storici degli atti fondamentali del legiferare, del governare, del giudicare.

SCRITTI DI STORIA, POLITICA E DIRITTO

Gius.Laterza & Figli Spa Assieme alla prima parte della Metafisica dei costumi, questi scritti costituiscono l'intero «corpus» del pensiero giuridico-politico di Kant. Essi sono inoltre la fonte principale per la comprensione della sua dottrina etico-politica della storia nonché delle connessioni tra questa e la «storia naturale» del genere umano. La presente traduzione è stata condotta sulla edizione della Accademia delle Scienze di Berlino (1902 sgg.), comparata con quella di W. Weischedel (Frankfurt a.M. 1964). I testi di Per la pace perpetua e Sul detto comune sono stati ricontrollati sulla recente edizione critica di H.F. Klemme (Hamburg 1992).

PER UNA STORIA DEL MODERNO CONCETTO DI POLITICA

GENESI E SVILUPPO DELLA SEPARAZIONE TRA POLITICO E SOCIALE

DUE COSTITUENTI E TRE REFERENDUM

LA NASCITA DELLA QUARTA REPUBBLICA FRANCESE

Franco Angeli All'indomani della Liberazione, la Francia ripristina l'ordine repubblicano soppresso dal regime di Vichy. Il ristabilimento della Repubblica non implica tuttavia il ritorno alle istituzioni della Terza Repubblica crollata nel 1940, nel corso della quale si era manifestata una forte instabilità governativa: con il referendum del 21 ottobre 1945, il popolo francese affida a un'Assemblea costituente il compito di elaborare una nuova Costituzione. Le forze depositarie dell'eredità della Resistenza, però, se per un verso si trovano unite nel progettare e attuare un gran numero di riforme strutturali in campo economico e sociale, per l'altro non si rivelano in grado di raggiungere un'intesa sul problema del rinnovamento del sistema politico. Il processo costituente risulta così caratterizzato da una serie di contrapposizioni che hanno come risultato la conclusione di un patto costituzionale debole, che, a differenza ad esempio di quanto avverrà per la Costituzione italiana del 1948, non assume un profondo valore unitario per i partiti che lo siglano. Questo volume ricostruisce, nella loro connessione con la definizione di una forma di Stato sociale, le più importanti ipotesi di riforma del sistema parlamentare che si confrontano e si scontrano in Francia negli anni 1945-1946, e analizza il processo per cui dalle aspirazioni della Resistenza alla creazione di un sistema politico efficiente si giunge, invece, alla fondazione di una Repubblica in cui si riprodurranno alcuni dei principali difetti della Repubblica precedente.

LEZIONI DI STORIA COSTITUZIONALE. LE LIBERTÀ FONDAMENTALI. LE FORME DI GOVERNO. LE COSTITUZIONI DEL NOVECENTO

LA FORZA DELLA CONSUETUDINE

COSTUMI, COSTITUZIONE, GOVERNO IN MONTAIGNE E MONTESQUIEU

FrancoAngeli 499.33

LA REPUBBLICA AMERICANA

COSTITUZIONE, TENDENZE E DESTINO

Gangemi Editore spa Collana nuovo millennio Orestes A. Brownson, poliedrico animatore della cultura americana dell'Ottocento, è autore di opere di grande importanza come *New views of christianity, society, and the Church* (1836), *The laboring classes* (1839), *The convert. Leaves from my experience* (1857). Il suo nome è legato soprattutto allo sterminato numero di saggi che scrisse per la sua rivista, la *Boston Quarterly Review*, poi *Brownson's Quarterly Review*, nei quali si occupa di tutti gli aspetti della cultura, dalla teologia, alla filosofia, alla politica e all'arte. In questo volume sulla Repubblica americana, scritto immediatamente dopo la fine della Guerra di Secessione, egli dà una lettura assolutamente originale delle istituzioni e della costituzione degli Stati Uniti, sviluppando un'idea, di matrice dichiaratamente giobertiana, secondo la quale la nazione americana ha una propria missione provvidenziale da svolgere nella storia e ha ricevuto da Dio la propria costituzione. Dario Caroniti, dottore di ricerca in storia delle dottrine politiche, ha scritto su G. Ventura, V. Gioberti e A. Rosmini; e un volume dal titolo *Problema sociale, nazione e cristianesimo: Orestes A. Brownson* (1998), punto di partenza di una ricognizione più ampia sul trascendentalismo e il nazionalismo americani. Indice del volume: Introduzione / Il governo / Origine del governo / Costituzione del governo / Gli Stati Uniti / Costituzione degli Stati Uniti / La secessione / La ricostruzione / Tendenze politiche / Il destino politico e religioso

STORIA COSTITUZIONALE DEL REGNO UNITO ATTRAVERSO I PRIMI MINISTRI

CEDAM Il volume offre una ricostruzione storico-costituzionale del processo di evoluzione della forma di governo britannica attraverso la fisionomia dei suoi "primi ministri". Una fase che abbraccia circa trecento anni e si è articolata attraverso cinquantacinque Primi Ministri, a partire dal whig Robert Walpole fino all'attuale premier Boris Johnson, il promotore della Brexit. Alla carica di Primo Ministro si sono alternati leader politici che hanno contribuito ad un sistema privo di una costituzione scritta e hanno dato il loro personale apporto all'affermazione della *political constitution*. Senza precedenti nel panorama italiano, questa Opera non è tuttavia concepita come una semplice raccolta di biografie. Infatti, pur non trascurando le vicende personali e politiche di cui i singoli Primi Ministri sono stati protagonisti nei rapporti con la monarchia e il Parlamento, la trattazione sviluppa un'indagine sui contributi dati da ciascun premier all'organizzazione dello Stato britannico e alle sue trasformazioni. Aperto dall'introduzione di Angus Hawkins, autorevole storico oxfordiano delle istituzioni di governo del Regno Unito e dedicato alla memoria di George W. Jones (Docente Emerito di Government nella London School of Economics and Political Science).

PER UNA STORIA COSTITUZIONALE ITALIANA ATTRAVERSO LA LETTERATURA

FrancoAngeli 1590.2.9

LA GIUSTIZIA COME CONFLITTO

CRISI DELLA POLITICA E STATO DEI GIUDICI

Mimesis Nei saggi raccolti in questo volume si affronta il problema della involuzione della forma teorica, delle tecniche e delle istituzioni tradizionali dello Stato costituzionale contemporaneo (parlamento e governo, partito politico, alternativa federalista, principio di uguaglianza e tutela delle libertà) fra tradizione liberale e trasformazione democratica. L'analisi si svolge sullo sfondo della crescente difficoltà di una rappresentanza politica in grado di legittimare la capacità di decisione delle istanze di governo, messa in crisi dal superamento della forma-partito e dalla erosione dello Stato nazionale. Fino a che punto il rischio di uno Stato dei giudici come sostituto del classico Stato di diritto liberale è soltanto una conseguenza dei limiti della democrazia quale forma di governo e non anche l'effetto di una radicale perdita di autonomia del politico in quanto tale? L'Autore ripercorre i nodi problematici di un progetto politico, quello moderno, sempre più incapace, nell'età della globalizzazione, di tenere fede alle proprie promesse di liberazione dell'individuo e delle comunità.

DIRITTI E LIBERTÀ NELLA STORIA D'ITALIA

NQUISTE E CONFLITTI 1861-2011

Donzelli Editore Diritti e libertà accompagnano la nascita del cittadino moderno, definiscono un ordine politico e simbolico interamente nuovo: essi divengono il connotato di un'età, appunto «l'età dei diritti», come l'ha definita Norberto Bobbio. La dimensione dei diritti, però, ci appare al tempo stesso fondativa e fragilissima, perennemente insidiata da restaurazioni e repressioni, tese a cancellare o limitare proprio l'insieme degli strumenti che dovrebbero garantire al cittadino le massime possibilità di sviluppo autonomo. In particolare, negli ultimi quindici anni si è assistito nel nostro paese a un processo graduale che ha portato la classe politica di centro-destra, dall'iniziale tentativo di delegittimazione, a un vero e proprio attacco frontale alla Costituzione. Con il risultato di provocare un conflitto istituzionale senza precedenti nella storia della Repubblica. In questo quadro rientrano le ripetute proposte di riforma costituzionale che vengono agitate da più parti: prive di quella visione organica

necessaria a qualunque tentativo di modifica, tali proposte rischiano di alterare delicati equilibri perché non tengono in conto il fatto che «la Costituzione non può essere smembrata, tagliata a fette», e non si può pensare di intervenire anche solo sulla seconda parte senza con ciò incrinare i principi contenuti nella prima. L'esperienza del Novecento ci ha mostrato come la semplice proclamazione costituzionale di libertà e diritti possa risolversi in un inganno. Ogni riferimento a essi si presenta così non solo come l'elencazione di quel che dovrebbe caratterizzare un regime democratico; ma diviene un potente strumento per un'analisi realistica che voglia disvelare la trama effettiva dei rapporti politici e sociali in un determinato contesto storico. La ricostruzione sintetica che Rodotà qui propone vuole obbedire proprio a questa logica. Non segue e discute le idee sui diritti, ma analizza politiche e comportamenti dai quali è dipesa la loro affermazione o negazione, cercando di rendere evidenti gli intrecci tra riconoscimenti formali di libertà e diritti e condizioni materiali per la loro attuazione. Le vicende delle libertà e dei diritti mostrano la lenta inclusione di un numero crescente di cittadini nel demos e le modalità attraverso le quali si costruisce la moderna cittadinanza, nel succedersi delle diverse «generazioni» dei diritti. Ma rivelano anche tenaci resistenze all'effettività dei diritti proclamati. Serve una grande fede per affermare i diritti nei tempi difficili. E di questo la vicenda delle libertà, che è poi vicenda concretissima di donne e di uomini, è testimonianza continua.

STORIA D'ITALIA E CRISI DI REGIME

ALLA RADICI DELLA POLITICA ITALIANA

LA SCOZIA NELLA COSTITUZIONE BRITANNICA

STORIA, IDEE, DEVOLUTION IN UNA PROSPETTIVA COMPARATA

G Giappichelli Editore "La Scozia nella costituzione britannica. Storia, idee, devolution in una prospettiva comparata", a cura di Claudio Martinelli ed edito per la collana del Dipartimento Giurisprudenza dell'Università di Milano-Bicocca è un libro articolato e composito, in cui la descrizione normativa e giurisprudenziale degli ordinamenti si alterna e si intreccia con la ricostruzione storica e l'analisi del quadro politico. Dalla sua lettura credo che un dato di fondo possa emergere con grande evidenza: dal punto di vista delle tematiche trattate la Scozia non è affatto una terra marginale e periferica; al contrario, si tratta di un luogo centrale per la storia costituzionale europea, per l'elaborazione di alcune tra le idee guida della cultura occidentale, per la difesa dell'identità di un popolo, delle sue tradizioni e delle sue regole fondamentali di convivenza. Insomma, storia, idee, istituzioni, popolo: la Scozia può essere considerata a buon diritto un crocevia fondamentale di quel processo della modernità che chiamiamo costituzionalismo

IL GOVERNO DEL POPOLO VOL. 1

DALL'ANTICO REGIME ALLA RIVOLUZIONE

Viella Libreria Editrice Nelle società contemporanee, la parola "popolo" sembra più che mai rappresentare il fondamentale termine di riferimento dell'intero spettro del discorso politico-istituzionale. Nessun attore politico appare, infatti, disposto a rinunciare alla pretesa di parlare del popolo e per il popolo, giacché è proprio la volontà di quest'ultimo ad attribuire legittimità a decisioni cruciali su confini, costituzioni, regimi e politiche pubbliche. Ma chi è il "popolo" che rappresenta la fonte ultima dell'autorità politica e quali sono le forme attraverso le quali fa sentire la sua voce? Rispondere a queste domande significa addentrarsi in un campo ideologico e discorsivo complesso e polarizzato, nel quale continuano a riproporsi le aporie costitutive della «democrazia dei moderni». Il percorso di approfondimento storiografico qui proposto contribuisce a una più accurata messa a fuoco genealogica di quell'onnipervasivo linguaggio che, da due secoli a questa parte, caratterizza i processi di organizzazione e auto-rappresentazione politica delle società occidentali. Dalle dottrine cinquecentesche del tirannicidio alle teorizzazioni illuministiche sulla rappresentanza politica, alla concezione rousseauiana della sovranità popolare, il volume analizza gli snodi cruciali della politica moderna, fino al grande laboratorio politico-costituzionale della Rivoluzione francese, assunto come luogo fondativo dell'ambivalente ideale di governo del popolo che ancora oggi domina - incontrastato - lo spazio di esperienza politica delle democrazie contemporanee.

1946, LA COSTRUZIONE DELLA CITTADINANZA

L'ANNALE IRSIFAR

FrancoAngeli 235.25

STATO

Gius.Laterza & Figli Spa Uno spaccato essenziale della vicenda storico-teorica dello Stato attraverso la voce dei pensatori, da Machiavelli a Foucault, che maggiormente hanno contribuito a definirne l'identità o a smascherarne l'ideologia.

FORME DEL POLITICO TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

STUDI DI STORIA PER RAFFAELE ROMANELLI

Viella Libreria Editrice I quindici studi di storia dell'Ottocento e del Novecento presentati in questo volume sono stati pensati e scritti per festeggiare Raffaele Romanelli e la sua attività di studioso e ricercatore in occasione del suo settantesimo compleanno. I sistemi liberali ottocenteschi, il fascismo e le transizioni di regime rappresentano gli snodi principali attorno ai quali si muovono i saggi qui raccolti, che combinano in modo originale e in un continuo dialogo con il presente storia della società, del diritto, della politica e della cultura, mescolandoli con un approccio comparativo. La loro varietà vuole essere testimonianza allo stesso tempo dei molteplici interessi e curiosità intellettuali di Raffaele Romanelli, della sua pratica storiografica e del suo insegnamento.

LA COSTITUZIONE IN TRENTA LEZIONI

Utet La Costituzione, "legge delle leggi", oltre a racchiudere e raccontare la storia di un paese ne progetta il futuro. Sempre al centro del dibattito pubblico e oggetto di innumerevoli tentativi di riforma, più o meno fondati, la Costituzione italiana è soprattutto un testo di straordinaria attualità. È ciò che mostra Gianfranco Pasquino - uno dei grandi studiosi del nostro tempo - in queste trenta "lezioni" che sono altrettanti fulminei saggi sulle idee che hanno dato corpo e vita alla Costituzione, influenzando - tra intuizioni anticipatrici, chiaroscuri interpretativi e promesse disattese - la storia dell'Italia contemporanea. "Splendida sessantenne", come la definì un decennio fa Giorgio Napolitano, la Costituzione ha mostrato nel corso del tempo la capacità di adattarsi a contesti storici e politici diversi, sopravvivendo perfino al crollo del sistema dei partiti e rimanendo un punto di riferimento imprescindibile: che si parli di diritti civili o di conflitto di interessi, del ruolo del presidente della Repubblica o delle autonomie locali, di degenerazioni populiste, libertà di informazione o principi di solidarietà. Perfino del delicato problema della convivenza tra religioni diverse, che si fa sempre più acuto in Italia non solo a causa della crescita dell'Islam. Frutto di una convergenza di culture politiche differenti, realizzata in modo splendido dai "padri" dell'Assemblea Costituente, secondo Pasquino, la Costituzione italiana contiene, ancora oggi, gli spunti, le modalità e gli strumenti con i quali tutti noi (cittadini, associazioni, istituzioni) possiamo e dobbiamo migliorare la vita del nostro paese.

CON LA COSTITUZIONE NEL CUORE

CONVERSAZIONI SU STORIA, MEMORIA E POLITICA

Associazione Gruppo Abele Onlus - Edizioni Gruppo Abele Antifascismo, Resistenza, Costituzione: sono il leitmotiv di questo libro intervista in cui si intrecciano eventi e questioni fondamentali della Repubblica. È una lunga storia che si sviluppa dal 1943 a oggi e che Carlo Smuraglia ha vissuto con intensità e con occhi particolari. Gli occhi dell'avvocato, impegnato in grandi processi politici (da quelli contro i partigiani a quelli per i fatti di Reggio Emilia del 1960). Gli occhi del professore universitario, punto di riferimento nel settore dei diritti e della salute dei lavoratori. Gli occhi dell'uomo delle istituzioni, protagonista nelle assemblee locali, nel Consiglio superiore della magistratura e in Parlamento; e infine nell'Anpi. Il risultato è un affresco efficacissimo proiettato sull'Italia di oggi, sull'Europa e sulla sua crisi, sui nazionalismi, sui muri e i fili spinati in una prospettiva in cui, nonostante tutto, prevale l'ottimismo della volontà.

SUI CONCETTI GIURIDICI E POLITICI DELLA COSTITUZIONE DELL'EUROPA

FrancoAngeli

RIASSUNTI DI STORIA - VOLUME 10

DEMOCRAZIA E DITTATURA TRA LE DUE GUERRE

RIASSUNTI DI STORIA - Volume 10 propone un'analisi e una sintesi dei principali momenti della democrazia e della dittatura tra le due guerre. Per ogni argomento sono riportati gli avvenimenti principali, i personaggi e le date da ricordare. Un aiuto allo studio per tutti gli studenti delle scuole secondarie, per la preparazione di concorsi o per un rapido ripasso delle proprie reminiscenze storiche.

IndiceCapitolo 1 Il primo dopoguerra1.1 Le trasformazioni all'interno della società1.2 Situazione economica1.2.1 Dissesto economico1.2.2 L'Europa perde centralità1.2.3 Nazionalismo economico1.3 Il nuovo ruolo della donna1.4 Il biennio rossoCapitolo 2 USA, gli anni ruggenti e la crisi del '292.1 Usa al centro dell'economia mondiale2.2 Sogno americano e disagi sociali2.3 Razzismo e proibizionismo2.4 Boom economico2.4.1 Aumento della produzione2.4.2 Euforia speculativa2.4.3 Interdipendenza con l'Europa2.5 Il crollo della borsa di New York2.6 Roosevelt presidente2.6.1 Le elezioni e le Conversazioni al caminetto2.6.2 Il New Deal2.6.3 Le teorie di KeynesCapitolo 3 Democrazie occidentali tra conservatorismo e fronti popolari3.1 Francia3.1.1 Cartello delle sinistre e boom economico3.1.2 Crescita della destra e alleanza delle sinistre3.1.4 Il governo Blum e gli accordi di Palazzo Matignon3.2 Inghilterra3.2.1 Politica conservatrice e primo laburista al governo3.2.2 Sciopero dei minatoriCapitolo 4 URSS dalla rivoluzione bolscevica alla dittatura stalinista4.1 La Rivoluzione russa4.1.1 Il crollo dell'Impero russo4.1.1.1 Un impero arretrato e il fermento politico4.1.1.2 Lo sciopero generale4.1.1.3 I soviet e il governo provvisorio4.1.2 La rivoluzione bolscevica4.1.2.1 La continuazione della guerra e l'opposizione dei bolscevichi4.1.2.2 Le tesi di aprile4.1.2.3 L'insurrezione contro la partenza per il fronte in Galizia e il nuovo governo conservatore4.1.2.4 Il colpo di stato4.1.2.5 Il sì alla rivoluzione4.1.2.6 La presa del Palazzo d'Inverno4.1.2.7 I decreti di novembre4.1.2.8 Le elezioni per l'Assemblea costituente4.2 La guerra civile4.2.1 Sistema zarista e guerra a favore del bolscevismo4.2.2 Le difficoltà all'indomani della rivoluzione4.2.3 I nemici dei bolscevichi4.2.4 La repressione del governo4.2.5 Fine della guerra civile4.3 La guerra con la Polonia4.4 La politica economica bolscevica4.4.1 I primi provvedimenti4.4.2 Il comunismo di guerra4.4.3 Il fallimento del socialismo economico4.4.4 La nuova politica economica (NEP)4.5 La Costituzione e la nascita del URSS4.6 Politica interna4.6.1 Laicizzazione dei costumi4.6.2 La formazione dei giovani4.6.3 L'atteggiamento degli intellettuali4.7 La morte di Lenin4.8 La lotta per il potere: rivoluzione permanente e socialismo in un solo paese4.9 Lo stalinismo4.9.1 La dittatura4.9.2 Politica economica4.9.3 Terrore e StachanovismoCapitolo 5 Italia dalla crisi dei liberali all'avvento del fascismo5.1 Una nuova consapevolezza e il dissesto economico5.2 La questione fiumana5.2.1 La pretesa italiana su Fiume5.2.2 Il furore nazionalistico5.2.3 Fiume alla Jugoslavia5.2.4 D'Annunzio occupa

Fiume5.2.5 Il trattato di Rapallo e la domenica di sangue5.3 I nuovi rapporti di forza5.3.1 Partito popolare5.3.2 Partito socialista5.3.3 I Fasci di combattimento5.3.3.1 Ideologia5.3.3.2 Simbologia5.3.3.3 Chi aderiva5.3.3.4 Violenza squadrista5.4 Le elezioni del 19195.5 Un nuovo governo Giolitti5.6 Il Biennio rosso5.6.1 Le rivolte nelle campagne5.6.2 La rivolta dei metalmeccanici5.7 La nascita del Partito comunista italiano5.8 La svolta di Mussolini5.8.1 I fatti di Palazzo d'Accursio5.8.2 I fasci come emblema della legge e dell'ordine5.9 Il regime fascista: un regime imperfetto5.9.1 Uno Stato nuovo5.9.2 I patti Lateranensi5.9.3 I poteri teorici della monarchia5.9.4 Il PNF privo di autonomia politica5.9.5 Il consenso dei giovani5.9.6 Il consenso del ceto medio5.9.7 Aumento demografico e urbanizzazione5.9.8 Politica economica5.9.8.1 Il liberismo di De Stefani5.9.8.2 Il protezionismo di Volpe5.9.8.3 Gli effetti della Grande depressione e l'intervento dello Stato5.9.8.4 Il corporativismo5.10 La politica estera5.10.1 Nazionalismo e imperialismo5.10.2 La guerra in Etiopia5.10.2.1 Le motivazioni di Mussolini5.10.2.2 Le sanzioni della Società delle Nazioni5.10.2.3 Il consenso all'impresa5.10.2.4 La vittoria militare5.10.2.5 Lo scatolone di sabbia e il successo politico5.10.3 L'Asse Roma-BerlinoCapitolo 6 Germania dalla Repubblica di Weimar al terrore nazista6.1 Una Germania in rivoluzione6.1.2 Il Consiglio dei Commissari e i consigli operai6.1.3 La linea moderata dei socialdemocratici e l'ostilità dell'ala estrema6.1.4 Le elezioni per la Costituente6.2 La Repubblica di Weimer6.2.1 Governo di coalizione e costituzione democratica6.2.2 Le proteste dell'estrema destra e dell'estrema sinistra6.2.3 La pugnalata alla schiena6.2.4 Le riparazioni6.2.5 L'occupazione della Ruhr6.2.5 Il governo Streseman6.2.6 Il colpo di stato6.2.7 Retenmark e politica deflazionistica6.2.8 Il piano Dawes6.2.9 Hidenburg presidente della Repubblica6.2.10 La politica di distensione6.3 L'ascesa di Hitler6.3.1 La crisi del '29 e la manovra di Brüning6.3.2 Il successo nazista6.3.3 L'economia in crisi e scontri tra comunisti e nazisti6.3.4 L'asse di governo a destra6.3.5 Hitler capo del governo6.4 La dittatura nazista6.4.1 L'incendio del Reichstag6.4.2 Il Parlamento vota una legge capestro6.4.3 Partito nazionalsocialista l'unico partito legale6.4.5 La notte dei lunghi coltelli6.4.6 Il Terzo Reich6.4.6.1 Il Mein Kampf6.4.6.2 Il controllo delle masse6.4.6.3 I reietti6.4.6.4 La notte dei cristalli6.4.6.5 Tassa sulla fuga e divieto di espatrio6.4.6.6 Eugenetica6.4.6.7 L'atteggiamento della Chiesa6.4.6.8 L'opposizione politica6.4.6.9 Politica esteraCapitolo 7 Spagna dalla repubblica democratica alla dittatura franchista7.1 Il colpo di stato di Rivera7.2 La Repubblica7.2.1 Costituzione democratica e socialisti al governo7.2.2 Instabilità economica e sociale7.2.3 Le forze politiche7.2.4 Le elezioni del '367.3 Il colpo di stato di Francisco Franco7.3.1 L'assassinio di Sotelo7.3.2 La sollevazione dei generali e l'inizio della guerra civile7.3.3 La vittoria di Franco

POTERE E MODERNITÀ

STATO, DIRITTO, COSTITUZIONE

FrancoAngeli Alberto Cevolini, Presentazione Niklas Luhmann, *Metamorfosi dello Stato* Giancarlo Corsi, *La finzione dello Stato. La nascita del medium politico (secoli XVI-XVIII)* Nicolò Addario *Il futuro della politica. Sul paradosso dell'opinione pubblica e l'isteria della politica del consenso* Domenico Tosini, *Sociologia del costituzionalismo moderno* Matteo Bortolini, *La macchina dell'immunità. Esercizio di semantica storica a proposito di un possibile fondamento dello Stato* Alberto Cevolini, Erynnerung, *Evoluzione e semantica del diritto arcaico* Notizie sugli autori.

IMMAGINARE LA REPUBBLICA

MITO E ATTUALITÀ DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE. 70 ANNI DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE E DELLA COSTITUZIONE

FrancoAngeli 1590.2.3

PRESIDENTI

Viella Libreria Editrice L'importanza del ruolo del presidente della Repubblica nell'equilibrio dei poteri emerge fin dalla nascita dell'Italia democratica – ben presente nel dibattito in Assemblea costituente e poi nel testo della Costituzione – e tuttavia la storiografia solo recentemente ha «scoperto» la centralità di questo tema per analizzare le trasformazioni dei costumi repubblicani nel secondo dopoguerra, vale a dire il tessuto civico del paese nel rapporto tra istituzioni e cittadini. Le ricerche che qui si presentano si propongono dunque una prima ricognizione per osservare i comportamenti dei presidenti della Repubblica e decifrarne i codici di comunicazione nell'esercizio delle loro prerogative, nel tentativo di cogliere il diverso «stile» politico con cui si impersona il potere. Ecco allora delinearsi altrettanti terreni di ricerca: le relazioni tra il capo dello Stato e i cittadini; l'uso dei rituali civili e dei simboli nella costruzione dell'identità nazionale; l'immagine (istituzionale e privata) dei presidenti nell'opinione pubblica; il ruolo dei media (stampa, fotografia, radio, cinema, televisione, Internet); l'influenza esercitata dal Quirinale nel delineare l'immagine internazionale dell'Italia. La riflessione storica deve inoltre dare qualche risposta a pressanti questioni di attualità: la personalizzazione della politica, le retoriche populistiche, la crisi di legittimazione del potere nelle democrazie occidentali.

DALLA POLIS ALLO STATO

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL PENSIERO POLITICO

G Giappichelli Editore Perché studiare la Storia delle dottrine politiche? Il motivo è semplice: non esiste alcun cambiamento politico nella storia umana che non abbia avuto riflessi nel campo del pensiero. Ogni grande o piccolo mutamento si è nutrito di idee e ha provocato nuove riflessioni. In questo manuale vengono esaminate e illustrate quelle idee che sono diventate “pensiero politico”, ossia teorie sistematiche sulla convivenza umana. Se chiunque può avere idee politiche, sono pochi gli autentici pensatori che hanno saputo aprire nuove strade e fondare tradizioni. La Storia delle dottrine politiche è “una storia di uomini che pensano, non una storia di idee astratte e incorporee”. E l'esercizio del pensiero acquista senso e significato solo in un determinato contesto storico, anche se talvolta – ed è proprio il caso degli autori classici qui presentati – si emancipa dalla sua vicenda per riproporsi in epoche e contesti diversi. Comprendere che le idee politiche non nascono mai dal nulla, essere in grado di collocarle nel tempo e nelle tradizioni da cui provengono, dovrebbe essere fondamentale anche per accostarsi al dibattito pubblico. La conoscenza della Storia delle dottrine politiche non sarà forse condizione sufficiente per saper leggere criticamente la realtà politica: ma ne è certamente condizione necessaria.

DEMOCRAZIA SENZA POPOLO

CRONACHE DAL PARLAMENTO SULLA CRISI DELLA POLITICA ITALIANA

Feltrinelli Editore 25 febbraio 2013. Le elezioni politiche consegnano al Pd una “non vittoria”, come la chiama Pierluigi Bersani. Alla Camera finiscono tre schieramenti contrapposti, moltissimi nuovi parlamentari del Movimento 5 Stelle, e un professore di filosofia politica, Carlo Galli. Commentatore di politica sul quotidiano “la Repubblica”, autore di saggi accademici e libri di analisi politica, per la prima volta il professor Galli vede i politici in carne e ossa, le assemblee, le commissioni, le votazioni. Dalle drammatiche ore dell'elezione del nuovo presidente della Repubblica alle trattative in diretta streaming tra Bersani e i grillini, dalla “pugnalata” di Matteo Renzi ai danni di Enrico Letta fino al referendum sulla riforma costituzionale, Galli racconta in questo libro il farsi e disfarsi della politica in azione, visti attraverso “lo sguardo di un intellettuale che si sforza di capire la politica reale. Uno sguardo parziale e soggettivo, anche se non biografico, sul potere reale dal centro del potere legale. Dal Parlamento, e precisamente dalla Camera dei deputati, si sono visti, giorno per giorno, formarsi e distruggersi disegni: non si vedono le mani che li tracciano e li ordiscono, e si ignorano i retroscena – ma quasi sempre si intuiscono”. Con una diagnosi che emerge man mano dal racconto, cioè che in Italia la democrazia stia diventando una pseudo-democrazia: “il mantenimento delle forme istituzionali della democrazia parlamentare rappresentativa, e contemporaneamente il loro superamento sostanziale. Così che la post-democrazia si deforma verso la pseudo-democrazia”.

STORIA E POLITICA

SAGGI E RICERCHE

LA REPUBBLICA TRANSITORIA

LA MALEDIZIONE DELL'ANOMALIA ITALIANA CHE FA COMODO A TANTI

Rubbettino Editore A differenza delle grandi democrazie consolidate, l'Italia, in tutta la sua storia repubblicana, è stata segnata da una fondamentale anomalia istituzionale. Accanto alla fisiologica lotta politica tra i partiti, è stato sempre evidente che le regole del gioco, la cornice in cui si svolgeva la partita, non fossero stabilizzate una volta per tutte, ma che gli assetti politico-istituzionali fossero connotati da una intrinseca provvisorietà. L'idea dell'incompletezza della Repubblica italiana si manifesta sin dall'Assemblea costituente. Da allora, in ogni fase di sviluppo politico del Paese, non è mai mancato il riferimento a un “compimento” non ancora raggiunto. Prima per le divisioni ideologiche dovute alla guerra fredda, poi per il crollo della prima repubblica e alla necessità di definire le regole della seconda, oggi a causa dell'aprirsi di un nuovo scenario post-elettorale, la vita politica italiana è sempre stata interpretata all'insegna della eccezionalità, dell'anomalia, spesso anche dell'emergenza. Abbiamo assistito in questo modo, alla nascita di una costituzione parallela, germogliata nelle maglie lasciate aperte da quella formale, che ha offerto sviluppi del tutto imprevisi e persino all'origine ritenuti di dubbia legittimità. Il volume descrive questo processo, mettendo in evidenza i caratteri di questa “repubblica transitoria”, l'influenza che essa ha avuto sui comportamenti delle forze politiche e sulle scelte fondamentali. Insomma nella repubblica transitoria c'è sempre stato un buon motivo per eludere la normalità, per rinviare il compimento istituzionale, per non “chiudere” la transizione. Oggi, in un contesto interno e internazionale tumultuoso e incerto, il bivio che l'Italia ha davanti si presenta in termini particolarmente drammatici. Può continuare a ritenersi una Repubblica transitoria, segnata da anomalie ed episodici slanci velleitari, razionalizzando l'esistente della costituzione parallela che si è imposta, oppure assumersi la responsabilità di essere una Repubblica adulta e definire un assetto politico-istituzionale coerente con i modelli più consolidati delle democrazie avanzate in grado di affrontare, con strumenti finalmente adeguati, le immani sfide che ci attendono.

NELLE MANI DEL POPOLO

LE FRAGILI FONDAMENTA DELLA POLITICA MODERNA

Donzelli Editore La Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789, con il motto «Liberté égalité fraternité» svetta come un pinnacolo a indicare l'orizzonte della modernità. Per decifrarne i segni, Raffaele Romanelli inizia con lo scomporre i termini della trinità, rivelandone le interne tensioni: la libertà dialoga con il bisogno di ordine ed entra in conflitto con l'uguaglianza, la quale genera tirannia giacobina, ma alimenta anche le forme della democrazia. A sua volta, la fraternità, variamente declinata come solidarietà o cooperazione, plasma i socialismi. Prima ancora, già nella Rivoluzione la fraternità appare anche come coesione nazionale, germe di guerre infinite. Una volta divenuto universale, il suffragio genera cesarismi e populismi che scuotono le fragili fondamenta delle democrazie. Dopo le catastrofi totalitarie della prima metà del Novecento, le Dichiarazioni universali dei diritti recuperano i principi dell'Ottantanove e la democrazia sembra affermarsi come paradigma universale della politica. Ma, ancora una volta, il fiume della storia segue percorsi tortuosi, imprevisi. Quando le Dichiarazioni dei diritti si estendono al mondo, molti ne rifiutano le basi individualistiche a favore di valori comunitari; alcune culture, con l'eguaglianza dei soggetti, negano quella dei generi, proprio quando in Occidente l'eguaglianza faticosamente conquistata dalle donne le porta ad affermare il valore della differenza. Negli spazi di un mondo ormai globale, mentre esplodono scontri di religioni, di generi, di etnie, mentre si evolvono gli originali diritti umani, di prima, di seconda, di terza generazione, mentre multiculturalismo e politiche identitarie sembrano dissolvere il soggetto dell'Ottantanove, la stessa convenzione democratica rivela le sue antinomie originarie generando le odierne «democrazie illiberali».